

LA BUFERA FINANZIARIA

Una seduta da incubo per le Borse con flessioni delle principali piazze fino al 5%
Giù anche Piazza Affari che perde il 4,74%

Interventi urgenti per salvare l'olandese Fortis, la britannica Bradford & Bingley e la tedesca Hypo ma vacillano anche altri istituti, timori per Dexia

L'Europa travolta dalla paura salvataggi di Stato per le banche

di Marco Ventimiglia / Milano

Una giornata interminabile, di quelle che segnano la vita dei mercati finanziari, e non certo per motivi lieti. Si è iniziato di primo mattino, con il ribasso dei mercati asiatici che ha fatto da preludio a quel che si temeva da giorni ma che ieri è divenuto una certezza, l'estendersi della crisi all'Europa. Per lunghe, lunghissime ore si è registrato un sinistro ping pong fra le Borse, che accumulavano perdite miliardarie, e le istituzioni economiche, impegnate in questo o quel salvataggio di colossi bancari fino a poco tempo fa ritenuti inaffondabili. Ed a sera la clamorosa bocciatura Oltreoceano del piano di salvataggio messo a punto dal governo Usa ha messo i presupposti per una giornata odierna se possibile ancora peggiore...

Cominciamo dalle Borse europee dove al termine della seduta sono andati in fumo ben 320 miliardi di capitalizzazione, con l'indicatore principale, il Dj Stoxx 600, che ha lasciato sul terreno il 5,1%. La peggiore piazza finanziaria è stata Amsterdam (-8,75%), e non certo per caso visto che è all'epicentro della bufera scatenata nella notte dal colosso del Benelux, Fortis (-23,5%), che in un lampo ha avviato un piano di nazionalizzazione parziale.

E come un effetto domino sono precipitate anche le altre Borse in scia agli annunci relativi agli altri salvataggi di istituti bancari: Londra ha perso il 5,3% in seguito alla nazionalizzazione dell'inglese Bradford &

La bocciatura del piano americano crea ulteriori apprensioni per la giornata odierna



Una succursale della Bradford & Bingley a Londra, banca salvata dal governo. Foto di Matt Dunham/Ap

Bingley (sospesa dalle negoziazioni), e Francoforte il 4,2% per effetto del salvataggio di Hypo Real Estate, precipitata del 7,4%. Giù anche Parigi, con una perdita del 5,04%, mentre va a picco anche la più piccola Borsa islandese (-4,8%) in seguito all'accordo per aiutare Glitnir Bank. Quanto a Piazza Affari, attendersi qualcosa di diverso sareb-

be stato semplicemente fantascienza. Gli indici del listino milanese, in una seduta contraddistinta da una raffica di sospensioni per eccesso di ribasso, sono precipitati di quasi cinque punti percentuali, ovvero più di quanto avevano bruciato nel giorno del recente fallimento di Lehman Brothers: il Mibtel è precipitato così del 4,7% fino a 19.622 punti, mentre lo S&P/

Mib ha fatto persino peggio perdendo il 4,98% a quota 25.803. Fra i titoli più bersagliati ci sono stati ovviamente bancari e assicurativi: Mps (-4% a 1,79 euro), ha subito anche una sospensione per eccesso di ribasso a metà seduta, Bpm (-7,29% a 5,68 euro) e il Banco Popolare (-4,96% a 10,98 euro). Ed ancora, sotto pressione Mediobanca (-3,76% a 9,6 euro), Intesa

I SALVATAGGI		
Banche americane e europee nazionalizzate o salvate nel 2008		
GLI ISTITUTI NAZIONALIZZATI		
Northern Rock (GB)	17 febbraio	38 miliardi
Fannie Mae e Freddie Mac (Usa)	5 settembre	140 miliardi
ALG (Usa)	17 settembre	60 miliardi
Fortis (Benelux)	29 settembre	11,5 miliardi
Bradford & Bingley (GB)	29 settembre	17,5 miliardi
E QUELLI SALVATI DAI PRIVATI		
Bear Stearns (Usa)	30 maggio	acquistata da JP Morgan (10 dollari ad azione)
Countrywide (Usa)	1 luglio	rilevata da Bank of America (2,8 miliardi)
Merrill Lynch (Usa)	15 settembre	acquistata da Bank of America (35 miliardi)
IKB (Germania)	21 agosto	comprata dal Fondo di private equity Usa Lone Star
HBOS (Usa)	18 settembre	acquistata da Lloy (15,4 miliardi)

P&G Infograph

SanPaolo (-4,65% a 3,81 euro) e Ubi Banca (-3,11% a 15,06 euro). Fra le compagnie assicurative la maglia nera del settore è andata a Unipol (-7,38% a 1,48 euro), mentre Generali è arretrata del 2,24% a 23,11 euro. Segno meno anche per le altre: Fondiaria Sai (-5,81% a 16,31 euro), Alleanza (-3,96% a 6,43 euro) e Cattolica (-5,59% a 31,91 euro). Nel risparmio gesti-

to hanno perso quota poi Azimut (-7,68% a 4,85 euro) e Mediolanum (-5% a 3,1 euro). La velocità con cui la crisi si sta estendendo al nostro continente ha naturalmente messo in fibrillazione la politica europea. Belgio, Olanda e Lussemburgo hanno parzialmente nazionalizzato, come detto, il colosso assicurativo Fortis. Il salvataggio, il primo di una banca dell'

Unione europea, è stato deciso alla presenza della Bce col via libera dell'Antitrust Ue e prevede un'iniezione di 11 miliardi di euro, la vendita a Ing della partecipazione in Abn Amro e il temporaneo passaggio ai tre governi di parte delle attività di Fortis.

Stessa musica a Londra, dove dopo Northern Rock si è deciso di nazionalizzare la banca dei mutui Bradford & Bingley, i cui depositi passano ad Abbey, banca britannica controllata dalla spagnola Santander.

In Francia il presidente Nicolas Sarkozy ha chiesto un vertice europeo per discutere di un «nuovo sistema finanziario globale» e ha convocato per oggi un summit di banche ed assicurazioni, mentre si teme per il gruppo franco-belga Dexia. In Germania il governo tedesco, insieme a un pool di banche, è intanto corso in aiuto della banca Hypo Real Estate, non nazionalizzandola ma garantendole una linea di credito da 35 miliardi di euro.

In questi drammatici frangenti necessità fa virtù, e così la posizione di Bruxelles sul tema delle nazionalizzazioni si è di molto stemperata. Jonathan Todd, responsabile della concorrenza, interrogato dai giornalisti sulla crisi della banca Fortis e il piano di interventi deciso nel weekend, ha dichiarato: «Che un governo entri nel capitale di un'azienda, non rappresenta di per sé un aiuto di stato, a condizione che paghi a prezzo di mercato».

Il presidente Sarkozy chiede un vertice europeo per ridiscutere gli assetti globali della finanza

Draghi: in Italia sistema solido. Ma Tremonti allerta le autorità

Oggi summit straordinario di Tesoro, Consob, Isvap e Bankitalia. Costo record del debito pubblico

di Bianca Di Giovanni / Roma

ALLARME «Non è stata una buona giornata». Lacerando il commento di Mario Draghi, nel bel mezzo del ciclone finanziario che stavolta ha colpito anche il cuore

dell'Europa. Il contagio si propaga dal centro del vecchio continente: Benelux, Germania e poi ancora la Gran Bretagna. Le autorità si coordinano, continuano a iniettare risorse fresche, sperando in una ripresa di fiducia che per ora non si vede. Draghi è ad Amsterdam, dove prepara una relazione del Finan-

cial Stability Forum da presentare al G8 di ottobre. Intanto sui mercati mondiali va sempre peggio. Tanto che nel tardo pomeriggio anche il Tesoro si fa sentire: convocata per oggi una riunione straordinaria del Comitato per la Stabilità Finanziaria. È la seconda in pochi giorni: si vedranno di nuovo in Via Ventù Settembre Bankitalia, Consob, Isvap e ministro Giulio Tremonti. Faranno ancora il punto sullo stato di salute italiana: già la scorsa settimana avevano lanciato segnali rassicuranti. Il sistema nella Penisola è solo «lambito» dalla crisi, avevano assicurato. Proprio il Tesoro, però, non ha fornito numeri



Mario Draghi. Foto Lapresse

sulle operazioni varate da Via Ventù Settembre: cifre che il Pd chiede di conoscere al più presto. Inoltre, se è vero che il patrimonio investito in titoli a rischio è limitato, a questo punto non si sa più quale sia un titolo sicuro. Il sistema è salvo, ma i

consumatori italiani? Nessuno fornisce cifre sullo stato dell'arte nei portafogli della clientela. L'unica certezza è che con il panico nei mercati i titoli della Repubblica italiana fanno sempre più paura. Ieri il differenziale con quelli tedeschi (il bund) ha segnato il record da quando c'è l'euro: 92 punti. Con un salto di 20 punti in una sola giornata. Per il Tesoro vuol dire un debito più costoso. Lievitano anche i tassi di mercato, e i consumatori si ritrovano rate dei mutui sempre più care.

L'obiettivo numero uno è fermare la paura, che in questi casi allarga il contagio. Così le istituzioni lanciano segnali rassicuranti. Silvio Berlusconi, prima di andare a festeggiare il suo

compleanno nella sua nuova villa, si è detto «sereno». «L'Italia non è il Paese della finanza, ma il Paese manifatturiero per eccellenza - dichiara - abbiamo una solidità, quella del fare, del produrre, del realizzare, che altri Paesi, anche importanti, non hanno». Intanto i risparmi delle famiglie vanno in fumo. Da Amsterdam Draghi sottolinea il «cordone sanitario» attivato finora da autorità regolatrici e dai governi: una risposta «impressionante» e «abbastanza forte». «Le banche centrali sono in costante allerta», dichiara il governatore. «Se guardiamo a cosa è successo negli ultimi tre-quattro giorni - aggiunge - possiamo vedere che la risposta delle autorità e dei governi è sta-

ta ampia, articolata e abbastanza forte». A questo punto Draghi elenca tutte le misure messe in campo da governi, gruppi privati e autorità monetarie. Una raffica di interventi impressionante. Quanto all'Italia, Via Nazionale conferma il costante monitoraggio delle condizioni dei mercati e rilevazioni articolate sulla liquidità del sistema bancario e del mercato interbancario. «E da questa attività di ricognizione e di analisi - si spiega a Palazzo Koch - emerge che la situazione di liquidità del sistema bancario italiano, anche nelle attuali difficili condizioni, appare soddisfacente e adeguata a fronteggiare gli impegni assunti dagli intermediari».

UNICREDIT

Il titolo perde il 10% «La liquidità è ok»

Per UniCredit è stata una giornata terribile in Borsa, con l'istituto che ha pagato il prezzo del suo elevato livello di internazionalizzazione ma anche un certo «accanimento» del mercato. E così il titolo di piazza Cordusio dopo essere stato anche sospeso per eccesso di ribasso ha ceduto addirittura il 10,30% chiudendo sotto i 3 euro. Nell'ultimo anno UniCredit ha perso il 43,96%. «L'operatività di UniCredit - ha reso noto la banca in serata - è garantita ben oltre il 2008, senza necessità di ricorrere al mercato, grazie a indici di liquidità che sono nettamente superiori ai limiti approvati dal cda e a quanto fissato dalle Authority».

I grandi libri di

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Questo libro presenta e spiega la tensione religiosa che percorre il paese, l'incrocio sempre più frequente fra religione e politica e offre la chiave per comprendere molte vicende e molte figure americane di questi anni.

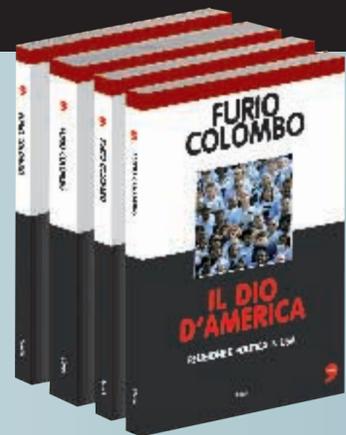
FURIO COLOMBO IL DIO D'AMERICA

RELIGIONE E POLITICA IN USA

Il secondo volume della collana
in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.6650565 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità